Italia-Urss Novità oggi all'Olimpico

azzurre oggi stara a momenti di anco alla

ITALIA-URSS

(Rai1, ore 14,25)

Zenga 1 Uvarov
Ferrara 2 Goriuchovich
Maldini 3 Cerednik
Baresi 4 Chernikov
Ferri 5 Tishenko
De Agostini 6 Shelimov
Crippa 7 Mikhaliichenko
De Napoli 8 Litovchenko
Schillaci 9 Aleinikov
Mancini 10 Protasov
Baggio 11 Dobrowolski

ro: Van Langenhove (Bel.)

Tacconi 12 Cherchesov Mannini 13 Mostovoj Marocchi 14 Kancelskis

Condizionato più dagli infortuni che da convinzioni tecniche il ct Vicini vara la Grande Riforma in Nazionale: è il giorno di Ferrara, Crippa e Mancini. Finisce in tribuna capitan Bergomi Alla ricerca di una strategia: «Vedremo se i miei calcoli sono esatti»

Perestrojka azzurra

Dopo il problematico pareggio con l'Ungheria la nazionale di Vicini affronta oggi all'Olimpico (ore 14,30) l'Unione Sovietica, principale concorrente per la conquista della qualificazione agli Europei del '92. Il ct azzurro lascia fuori capitan Bergomi che sarà sostituito da Ferrara, mentre sperimenta un trio d'attacco inedito composto da Baggio, Schillaci e Mancini e ripesca Crippa.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Consegna in... tribuna capitan Bergomi e pro-muove Mancini che da veterano degli Europei di Germania stato degradato a recluta. All'Olimpico arriva l'Unione Sovietica, la vera rivale degli azzurri per la conquista di un posto al sole in Svezia nel '92 e Vicini sa che non può fare e aliora coglie al volo l'occa-Bergomi e lo riesce a «convincere che ha bisogno di riposo: «Si, oggi si è mosso anche bene ma non mi è parso il caso di rischiare. La partita è troppo importante, mandarlo in camdanno per la squadra. Lo «zio» che da tre anni non saltava una partita in azzumo, l'ultima dell'87 a Berna contro la Svizzera, capisce ma non si ade-gua: «Il medico ha detto che sto benissimo», fa Bergomi stando, però, attento a non en-

t. Ma Vicini ha visto giusto: non poteva continuare ad ignorare Ferrara e allo stesso tempo far finta di non accorgersi che l'interista sta vivendo una fase di appannamento. È il ct ha trovato anche il corag-gio di andare a vedere che cotutto fantasia e agilità. Le teorie delle presunte incompatibilità Vicini ha cominciato a cestinarie a partire dai Mondiali e anche se obbligato dalle circostanze (le assenze di Donado-ni e Giannini) continua sulla strada delle sperimentazioni. Dopo la coppia Baggio-Schil-laci il ct azzurro prova a calare un tris vincente. Un azzardo? La risposta la darà il famoso campo. Ma intanto Vicini se-gue la logica del rischio calco-lato: Schierando Mancini, Baggio e Schillaci bisognava dare una fisionomia più virile al centrocampo». Ed ecco allora il ritorno di Crippa, il caratte-re del napoletano l'Azeglio lo conosce bene, tanto che lo rispedì al mittente quanto «pre-tendeva» un posto di titolare. Per una partita tosta dove ci sarà da correre tanto e da contrastare ancora di più, può essere l'uomo giusto al posto giusto. Vicini, poi, lo ha visto marcare Shalimov nella partita del Na-poli contro lo Spartak e la giovane speranza sovietica ha tro-

vato pane per i suoi denti. tetto» Giannini non era forse il caso di mettere dentro il «geo

Zenga

Bares

Ferri

Vialli

Ancelotti

Donadoni

Bergomi

metra» Marocchi? Vicini non è di questo parere: Con Mancini e Baggio di inventiva e di scrittura calligrafica ne abbiamo da vendere. Occorreva un supporto di vitalità, una dose mag giore di aggressività per cerca re di costruire il migliore equili brio possibile. Vedremo domani (oggi, ndr) se i miei cal-coli sono esatti». Calcoli che il ct ha dovuto fare potendo an-che usare pochi numeri. All'as-senza storica di Vialli si sono aggiunte quelle di Viercho-wod, Giannini, Donadoni e fornon vuol sentire pariare di nache questa formazione, dopo la verifica, possa anche avere un futuro. Il futuro prossimo, intanto, si chiama Urss. Una sorta di bestia nera per gli azzurri che non sono mai riusciti a battere i sovietici nelle partite che contano. Due sole vittorie in gare amichevoli, oltre al successo grazie alla monetina nella semifinale europea del '68. È giunto il momento di dare un paura di suonare la carica: «l

Tre volti per una squadra

La gestione Vicini: Debutto 8-10-'86, Italia-Grecia 2-0. Partite giocate 45. Vittorie 29

sovietici hanno sempre avuto un'ottima nazionale, noi non abbiamo mai vinto una gara ufficiale contro di loro ed è ora di fario. L'Urss è formazione compatta, molto ringiovanita. I problemi che dovremo risolvere sono gli stessi che avremmo avuto incontrando squadre come la Germania, l'Olanda o l'Inghilterra e ricordiamoci che diversi giocatori sovietici gio-cano all'estero e faranno sentire il peso del loro maggiore tasso di professionalità. Una partita da vincere, ma anche per cercare di mettere fuorigioco l'eventuale protesta minac-ciata dal tifo giallorosso all'indomani della sentenza sul caso doping. Vicini non lancia accorati appelli alla calma: «Noi siamo riconoscenti al pubblico romano per le cin-que fantastiche serate del mondiale e per il mese trascorso a Marino, leri qui alla Borghesiana sono venuti centi-naia di tifosi e non c'è stato il minimo segno di dissenso. Il pubblico, comunque, è libero di esprimere quello che vuole ma abbiamo motivo di ritenere che ci darà il giusto sostegno»

Il terremoto era annunciato, ma le scelte hanno scosso l'ambiente. Parlano i promossi e i bocciati

Il sismografo oscilla: rabbia e gioia

Tre che non giocavano da tempo: Mancini, Ferrara e Crippa. Tre storie diverse di infilarsi una maglia da titolare. Tre, in qualche modo, contenti. E due che invece sono furibondi: Berti e Bergomi. Due che non pensavano di uscire dai progetti di Vicini. Un mucchio di dichiarazioni, piene di tutto, raccolte pochi minuti dopo l'annuncio della formazione. Molto diversa dal solito. Molto rivoluzionata.

FABRIZIO RONCONE

ROMA. La casina dello spogliatoio è in fondo a una ve discesa. I giocatori della Nazionale vengono su uno alla volta. Hanno almeno una cinquantina di passi da fare per guadagnare il cancello dell'uscita, è un tratto allo scoperto molto lungo. Possono sceglie-re una camminata disinvolta, un'altra frettolosa, o una più lormazione in mente e un sentimento in corpo: rabbia, sod-disfazione, delusione. Berti vien su con il passo di uno appena morso da un serpente a

È uno di quelli rimasti fuori: •Mi va bene così, mi va bene tritto, accetto tutto. È tutto okay, davvero... certo, avevo speranze, ma le mie speranze sono sempre inutili, peccato, peccato davvero... ciao, ciao, vado via». Da laggiù, intanto, sta salendo Crippa. Ecco, Crippa ha un passo un

sorridente, contento. Arriva al cancello, si ferma, tentenna, poi si avvia lungo il vialetto, ma l'Ingorgo di telecamere lo stringe, lo blocca. Crippa stretto in un angolo. Prima doman-da: •Di un po', Crippa, ma tu non eri quello che s'era mandato a quel paese con Vicini?». razzo: «Mah, poi, a quel pae-se... Forse è meglio dire che Vicini, a suo tempo, fece le sue scelle e io non entrai nel gruppo dei ventidue che partecipa-rono al mondiale. Ci rimasi male, dissi quel che pensavo, ma civilmente, avrei potuto dire cose peggiori, con Vicini sa-rebbe stato facile prendermi qualche rivincita soprattulto dopo la sconfitta contro l'Ar-gentina... invece niente, son rimasto al posto mio. Ho lavorato molto, credo di aver molti meriti se mi ritrovo questa maglia da titolare. È bello scoprire cora una sua segreta importanza lavorare con serietà:

Crippa sta ancora finendo di dire cose, quando sul vialetto si sente un grido: «Mancio! Ec-co Mancio!». È un grido eccita-to, ma anche come liberatorio, di città in attesa da tanti, troppi mimuti. È un grido che ha la capacità di togliere i microloni da sotto le labbra di Crippa e puntarli verso il cancello. Mancini intanto prosegue la

salita con passo lento, rallentato. Sale stancamente e con il collo un po' torto, è più un graziato che un penitente. Certo è uno che questa maglia da tito-

lare l'ha sospirata, attesa, sof ferta. La prima cosa che dice è una cosa parecchio sincera; Spero solo che questa possa essere la volta buona per av viare finalmente un buon rap-porto con la Nazionale. Se finora il mio nome non ha mai brillato troppo in Nazionale, io posso dire solo di non aver col-pe...». Ma come, Mancini si mette a fare anche il polemi co? Insiste: «Tra l'altro, sono molto contento di giocare nel nuovo Olimpico... Io ai mondiali non ho mai giocato. È un Mancini che sa di giocare per-ché mancano Donadoni e Giannini, perchè Vicini non s l'è sentita di metterlo in pan-china. E perché poi certe parti te della verità arrivano sul se-rio, e se Mancini non fosse fini-to in formazione stavolta, davvero poi non sarebbe dovuto venire in più, in questi ritiri del-la Nazionale così ben precon-

fezionati dal cittì. Gli chiedono: «Ma ti piace poi, giocare perché mancano tuoi compagni?». E Mancini: «Mancano? SI, è vero, manca no, forse non vuol dire niente. magari avrei giocato lo stesso. Lo stesso. E nessuno ha il co-raggio di dirgli che no, sicuramente non avrebbe giocato se

Da mezz'ora, gli azzurri stanno salendo alla spicciolastanno salendo alla spicciolata. Ferrara è stato tra gli ultimi.
Ha detto cose scontate e impregnate di pura felicità: «È
bello essere in campo, è bello
e sono contento. Qualcuno si
meraviglia che tanti giocatori
del Napoli siano contemporaneamente titolari. Ma io no,
per me è normale. Il Napoli ha
latto grandi cose negli ultimi
anni... giocherò al posto di
Bergomi perché così ha deciso
Vicini, ma lo sono pronto a tornare in panchina». nare in panchina

È anche più di mezz'ora che Ferrara è venuto sù. Ma Bergo-mi? Vicini l'ha escluso dalla formazione, dicono che stia ancora male, andrà in tribuna contro l'Unione Sovietica, ma allora perché s'e allenato sodo con Rocca? Perché ha corso e tirato durante l'ultima partitella? E poi, dov'é finito? Perché non viene su. Bergomi?

Viene dopo dieci minuti. Sale con passo spedito, sicuro. Ma non dovrebbe zoppiccare? «Zoppicare? E perché, io sto bene». Bene? «Certo, anche il medico l'ha detto, Infatti mi sono allenato regolarmente. E allora, perché Vicini l'ha messo fuon? «Boh, chiedete a Vici-



Allo stadio controlli mondiali con la paura del festival dei fischi

COM ROMA. Forze dell'ordine «mondiali» per l'incontro di oggi Lo schieramento di polizia allo stadio Olimpico sarà infatti eccezionale e nella stessa misura implegata a Italia '90, anche per i ti-mori di rappresaglie romaniste che potrebbero seguire la contestata sentenza di condanna di Camevale e Peruzzi per i noti fatti di doping. Intanto, mentre è previsto l'alfiusso di circa 60 mila spettatori tra i quali spicca la massiccia presenza di tifosi laziali, circa 20 mila accorsi anche per la convocazione del difensore Gregucci, è annunciata nutrita anche la presenza in tribuna d'o nore, con i vertici al completo del calcio e dello sport italiani oltre a numerosi presidenti di serie A, al sindaco di Roma Carraro, al ministro dei turismo Tognoli, a quello delle aree urbane Conte.



l veterani

PM	PAONZO	Gol
Bergomi	7.4	8
Barèsi	48	1
De Napoli	47	1
Zenga	45	_
Vialli s & mar.	45	. 11
Giannini	42	3
Ferri and	37	4
Donadoni	36	o.1 o

Mikhailichenko malato in campo L'ira della Sampdoria e di Boskov

(Inter)

(Inter

(M)lan

(Milan

(Inter)

(Milan)

(Milan)

(Napoli

(Roma)

(Sampdoria)

(Sampdoria)

Bergomi

Maldini

Ancelotti

Donadoni

Carnevale

Giannini

«Quel giocatore è nostro, lo rovinano Non deve giocare»

MARINO (Roma). Lo sce-nario è lo stesso, soltanto i per-sonaggi sono cambiati. Sei mesi dopo i giorni mondiali degli azzurri di Vicini, l'hotel Cabala di Marino ospita un'alva Urss di Anatoli Bischovets lombardo di Erba, che ha raggiunto nel primo pomeriggio il dell'incontro de dell'Olimpico. «Niet, niet» è stata la pronta ri-sposta dei sovietici alle richie-ste dei giornalisti: lo stesso ct lasciare dichiarazioni e rifiutando persino offerte di dena-ro per partecipare à trasmissio-

Il rigoroso silenzio stampa ordinato da Bischevets non è stata tuttavia l'unica novità de la giornata: appena arrivati al «Cabala», tutta la comitiva sovietica è andata a pranzo. L'al-lenamento, previsto per le 15.30, è stato spostato con una

Tre formazioni storiche schierati da Vicini negli impegni ufficiali: da sinistra, quella che ha disputato gli europei del 1988, pol la squa-dra che ha debuttato nei mondiali

(Inter)

(Milen)

(Milan)

(Inter)

(Milah

(Juventus)

(Roma)

così sotto i riflettori. L'unico dubbio nella forma-

Zenga

(Inter

(Milan

(Milan)

(inter

(Milan)

(Milan

(Napoli

(Napoli)

(Roma)

(Sampdorla)

Bergomi

Maldini

Baresi

Ferri

De Agostii

Donadon

Schillaci

Giannini

Baggio

zione sovietica era quello di Mikhailichenko. Il sampdoriano risente infatti ancora del-l'infortunio alla spalla riportato domenica scorsa contro l'inter. Ieri il centrocampista non escludeva un suo impiego anche se una decisione definitiva Bischevets l'ha presa soltanto differente dal momento che fondamentale per gli equilibri ca. Al termine dell'allenamento nell'impianto di Marino Bila formazione ma ha fatto ca pire che Mikha giocherà. Un adecisione che ha fatto scoppiare un caso. Pronta da Geno kov: l'allenatore della Samp ha fatto sapere polemicamente che non gradisce assolutamente un impiego del centro-campista: «Sarebbe assurdo -ha commentato il tecnico sla-vo -. Mikhailichenko è un patrimonio della Sampdoria e quando un giocatore è infortunato non deve giocare. Il nostro centrocampista non riesce a correre e oggi avrà probabilche gli blocca la spalla.»

sovietica sono tutt'altro che incoraggianti per la nostra nazio-nale. Il bilancio delle otto partite giocate vede infatti quattro vittorie dell'Urss, due dell'Italia e due pareggi. Questo il detta-glio: 13-10-63 Urss-Italia 2-0 (qualif. europei); 10-\$1-63 Italia-Urss 1-1 (qualif. euro-pei); 16-7-66 Urss-Italia 1-0 (camp. del mondo); 1-11-'66 Italia-Urss 1-0 (amichevole); 5-6-'68 Italia-Urss 0-0 (camp. europa); 8-6-'75 Urss-Italia 1-0 (amichevole): 2-2-88 Italia-88 Italia-Urss 0-2 (camp. eu-

Matarrese, il Centralismo democristiano

Il fedele Giancarlo Abete sulla poltrona della Lega di serie C: si completa la mappa politica del presidentissimo

Con l'elezione di Giancarlo Abete alla presidenza della Lega di serie C, la Federcalcio è sempre più ad immagine e somiglianza del suo presidente Antonio Matarrese. Don Tonino prosegue imperterrito nel-l'opera di realizzazione del «centralismo democristiano». Ormai l'unico pezzo antico della passata Figo che gli rimane da sostituire è il commissario tecnico della nazionale, Azeglio Vicini.

ROMA. È anche la tessera della Lega di serie C è stata inserita nell'«ordinato» puzzle della Federcalcio targa tarrese. Per due anni l'ha tenuta nella salamoja del commisariamento, pol una volta individuato l'uomo giusto, don Tonino ha allestito una gran bella cerimonia democratica e touliendosi anche lo sfizio di sceere un luogo e una data per

lui di buon liuspicio: l'hotel Sheraton dove il Primo novembre di tre anni la venne incorò una gara, formalmente inecce pibile facendo scendere in pi-sta il suo «cavallo» Giancario Abete e trovandogli anche chia volpe partenopea Carlo De Gaudio. E l'industriale na-



Eppure i segnali erano stati chiari. Addirittura espliciti quando al termine dell'ultimo consiglio federale vennero «accettate» le dimissioni di Abete dalla carica di presidente del Settore tecnico di Coverciano. Non c'è stata partita: lo recontro- è finito 106 a 37 per il rampollo della famiglia Abete, fa-mosa anche per stampara nel-le sue tipognifie de la chede elet-torali. Chedire di questa nuova «vittoria» di Matamese? Logico che un «padrone» si scelga collaboratori che ritiene più opportuni ma bisognerà vede-re quanto potrà alla fine rivelarsi produttiva questa strateno. La sensazione è che, invenale il presidente della Federcalcio insegua la solita vecchia

Nella nuova sede di via Po, ormai il rinnovo della mobilia è stato quasi completato. Pezzo dopo pezzo Matarrese ha sostituito tutto quello che aveva trovato in eredità. Forse, anzi certamente, avrebbe voluto Don Tonino è abituato a partire'in quarta'e non sopporta di dover rimandare un sorpasso. Ma il suo co-pilota (o prima costretto a scalare marcia. Il segretario generale della Fe-dercalcio si è anche prestato a trangli fuori dal fuoco la casta-gna bollente della presidenza dell'Associazione arbitri. Ha provato Matarrese ad entrare con il suo passo da elefante nella cristalleria della casta arbitrale ma si è accorto che avrebbe provocato sfracelli.

avanti come commissario il fine Petrucci. E tra meno di un consegnerà ai presidente una situazione normalizzata e con il nome dell'ennesimo uomo giusto da mettere alia testa delle giacchette nere.

A questo punto il cerchio si potrà considerare chiuso. Ma il presidente vuole arrivare alla famosa quadratura e per rea-lizzaria gli manca soltanto di tagliare l'unico filo che lega ancora la sua Federcalcio a quella precedente: il ct Azeglio Vicini. Oggi la nazionale affronta l'Unione Sovietica in una partita se non determinante, certo decisiva. E un «Forza gnare un gol alla voglia di onnipotenza.

La situazione del girone: Ungheria 4; Urss 2; Italia, Norve-gia 1; Cipro 0.

l'Unità 3 novembre 1990